

Rifiuti, rischio sanzioni Ue

- Procedura d'infrazione in vista per la Capitale: «Basta con l'invio di spazzatura all'estero»
- Senza un piano sui nuovi impianti possibili multe da 120mila euro al giorno come a Napoli

La gestione incompleta del ciclo dei rifiuti mette Roma a rischio di una procedura d'infrazione da parte dell'Unione europea: una sanzione che sarebbe pesante per le casse del Campidoglio, potendo superare anche i 40 milioni annui. Il pericolo, concreto, si potrebbe materializzare a breve, se non sarà presentato un piano

credibile di nuovi impianti per trattare l'immondizia prodotta nella Capitale. L'Ue, infatti, consente di portare all'estero il "talquale" (ossia i rifiuti non trattati), soltanto per brevi periodi, in attesa di risolvere la situazione autonomamente in modo strutturale. Quindi, creando strutture che permettano l'autosufficienza:

magari non le vecchie discariche, ma inceneritori e impianti di compostaggio. Oggi Roma manda fuori tremila tonnellate di rifiuti non trattati ogni settimana, come previsto dall'ex presidente dell'Ama Daniele Fortini, ma la questa soluzione non può essere utilizzata per sempre.

Rossi all'interno

«Stop rifiuti all'estero» Senza un nuovo piano rischio maxi-multa Ue

- Per la Capitale il pericolo di una procedura d'infrazione come accaduto a Napoli: possibili sanzioni per oltre 40 milioni l'anno

AMBIENTE

Roma rischia una procedura d'infrazione da parte dell'Unione europea, come già avvenuto a Napoli, a causa della «gestione non corretta» del ciclo dei rifiuti: una sanzione che sarebbe pesante per le casse del Campidoglio, potendo superare anche i 40 milioni annui. Il pericolo, concreto, si potrebbe materializzare a breve, se non sarà presentato un piano credibile di nuovi impianti per trattare la *monnezza* prodotta nella Capitale. L'Ue, infatti, consente di portare all'estero il "talquale" (ossia i rifiuti non trattati), soltanto per brevi periodi, in attesa di risolvere la situazione autonomamente in modo strutturale. Quindi, creando strutture che permettano l'autosufficienza: magari non le vecchie discariche, inquinanti e

comprensibilmente osteggiate dagli abitanti delle zone interessate, ma inceneritori e impianti di compostaggio, necessari per trattare buona parte dei quasi 1,8 milioni di tonnellate di rifiuti prodotti ogni anno dagli oltre 2,8 milioni di abitanti della Città eterna. Oggi Roma manda fuori tremila tonnellate di rifiuti non trattati ogni settimana, come previsto dall'ex presidente dell'Ama Daniele Fortini, ma la questa soluzione non può essere utilizzata per sempre.

LE RICETTE

Le premesse, al momento, non sono buone: Virginia Raggi e l'ex assessore all'ambiente Paola Muraro avevano promesso di presentare il nuovo piano cittadino degli impianti entro lo scorso 31 dicembre. Ma al momento non se ne vede traccia, anzi: martedì scorso la commissione ambiente del consiglio comunale ha prati-

camente mandato in soffitta il progetto, varato dall'amministrazione di Ignazio Marino, di realizzare un ecodistretto a Rocca Cencia. E la nuova responsabile capitolina dei rifiuti, Pinuccia Montanari, non sembra voler accelerare nella realizzazione di nuove strutture, puntando su «una differenziata all'80 per cento» (in una città che è attualmente intorno al 43), su «piccoli impianti per valorizzare i rifiuti organici» e su «fabbriche del riuso e del riciclo in ogni municipio». Idee sicuramente valide, quelle del neo assessore, ma probabilmente insufficienti a mettere in sicurezza in tempi medio-brevi la Capitale.

IL PIANO

La Regione dovrà presentare a breve un piano complessivo di gestione dei rifiuti che, in mancanza di mosse decisive da parte

del Campidoglio, potrebbe presentare al centro un maxi-buco rappresentato da Roma. A quel punto l'intervento di Bruxelles sarebbe inevitabile (e salato): basti pensare che la Campania paga ancora una multa di 120 mila

euro al giorno per le passate mancanze su questo fronte. La prossima settimana la commissione ambiente della Pisana, su richiesta del capogruppo di Forza Italia Antonello Aurigemma, convocherà in audizione l'asses-

sore regionale Mauro Buschini proprio per discutere dell'aggiornamento del piano rifiuti del Lazio. E per Roma, in un prossimo futuro, potrebbero essere dolori.

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'INVIO FUORI DALL'ITALIA
È CONSENTITO SOLO PER
UN PERIODO LIMITATO:
IL CAMPIDOGGIO DOVRÀ
INDICARE ALLA REGIONE
LE SCELTE SUGLI IMPIANTI**

I nodi



Il Tmb

L'impianto sulla Salaria doveva essere chiuso entro il 2016 per essere poi riconvertito



L'ecodistretto

L'amministrazione ha cancellato il progetto per la realizzazione di un biodigestore a Rocca Cencia



La discarica

La Regione ha in più occasioni chiesto al Campidoglio di indicare il sito dove intende realizzare una discarica di servizio



Il direttore

Stefano Bina è stato prorogato dg fino al 31 gennaio: il successore sarà scelto tra chi ha partecipato alla selezione pubblica